

VIolenza politica / UN CORAGGIOSO ARTICOLO DI GIUSEPPE DOSSETTI NEL '47

Ecco il mio indirizzo: colpite me

C'era stato un pestaggio di cattolici a Cola di Vetto. Aspra ironia verso Eros Didimo Ferrari

"IL RESTO DEL CARLINO" di Giovedì 19-9-91 - Pag. III di "Carlinio REGGIO"

VIOLENZA Consiglio a Correggio

La discussione sul caso Don Pessina sarà oggi al centro del dibattito in consiglio comunale a Correggio. Alle 15,30 il sindaco Pds Maino Marchi darà comunicazione degli sviluppi delle indagini che hanno visto il correggese William Gaiti confessare il delitto del parroco di San Martino Piccolo. Altri tre correggesi, Germano Nicolini 'Diavolo', ex sindaco comunista della cittadina, Antonio Prodi ed Elio Ferretti vedono sempre più concreta la possibilità di ottenere la revisione del processo e la riabilitazione.

ACLI. La presidenza dell'Azione Cattolica Reggiana-Guastalla esprime il proprio 'compiacimento per le porzioni di verità' emerse, e per contro condanna 'duramente le vergognose calunnie espresse da più parti dall'operato' del vescovo Socche.

VIOLENZA Comunisti Pds parlano

Dopo l'intervista di Otello Montanari all'Avanti, in cui ipotizzava con un 'forse' il nome di Pietro Gibertoni tra i mandanti della ronda a San Martino Piccolo, scende in campo l'area dei comunisti del Pds e parla di giornate di «attacco violento al Pds, alle sue radici, alla sua natura di forza popolare e democratica». E poi: «Anche oggi registriamo con sorpresa e disappunto che le conclusioni unitarie (ndr del documento approvato dalla direzione provinciale del partito lunedì scorso) vengono in parte disattese, che l'attacco al Pds continua più duro che mai anche dal proprio interno. (...) Il Pds non ha vergogna del proprio passato né lo vuole rimuovere o nascondere. Lo richiama anzi con orgoglio e con forza».

Don Giuseppe Dossetti, l'illustre monaco reggiano, combattente partigiano — fu presidente del Cln di Reggio nei giorni della liberazione — e protagonista di primo piano della vita politica nazionale fino agli anni 60 quando decise di ritirarsi e farsi prete, scrisse nel '47 un articolo dal titolo «Il traditore sono io», pubblicato sul settimanale della Dc di Reggio 'Tempo nostro'. Gli echi del 'triangolo della morte' non si erano spenti: in quei giorni a Cola erano stati pestati a sangue gente comune e iscritti alla Dc. Don Dossetti è riapparso in pubblico in Italia dieci giorni fa nel Bolognese per la commemorazione dei morti di un eccidio nazifascista.

Articolo di Giuseppe Dossetti

Didimo Ferrari (Eros) ha scritto domenica scorsa un articolo su Reggio Democratica in cui approva le percosse distribuite da alcuni partigiani a carico di iscritti alla Dc della sezione di Cola di Vetto e afferma, tra l'altro, che «le violenze di sinistra sono il risultato delle provocazioni del Governo e perciò legittime». Naturalmente il soprannominato Didimo Ferrari (Eros) non ha scritto queste parole nella sua qualità di partigiano e di comunista, ma



Don Giuseppe Dossetti

le ha scritte nella sua qualità di Segretario Provinciale dell'Anpi, cioè di una di quelle Associazioni unitarie che piacciono tanto ai comunisti e che sono come il modello della formula governativa da loro preferita: formula in cui il Partito Comunista deve avere tutti i poteri e nella quale gli altri, per esempio i democristiani, debbono rimanere per prendere busse ed offese. (Fra parentesi: se un desiderio mi fosse permesso, vorrei chiedere a Didimo Ferrari (Eros) perché l'Anpi non si affretta a espellere tutti i partigiani democristiani per indegnità collettiva?).

Dunque Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi, ha dichiarato che il popolo e i partigiani, traditi dalle promesse di De Gasperi, hanno il diritto di «perdere la pazienza

*La denuncia delle responsabilità
di certi partigiani comunisti.*

*«Il Pci ha fatto un doppio gioco
indegno. Cercano la guerra civile»*

e di reagire in modo sempre più energico e deciso». E Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi, ha certamente ragione o per lo meno ha certa ragione per me, che proprio non saprei come polemizzare con lui e trovare la minima obiezione contro i suoi solidissimi argomenti. Quindi non mi pongo neanche lontanamente di sollevare un dubbio sul diritto dei partigiani, per esempio, di colpire i democristiani traditori del popolo italiano e della democrazia. Soltanto vorrei dare il mio indirizzo a Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi, e ai suoi partigiani perché se in provincia di Reggio c'è un traditore da colpire, quel traditore sono io, ed essi non si scomodino ad andare a cercare altri a Cola di Vetto, a Felina, a S. Martino in Rio e al-

trove. E' bene che Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi e i suoi partigiani lo sappiano: che io ho calunniato, diffamato la lotta partigiana e i suoi protagonisti (come lo stesso Eros) perché ho detto, dico e continuerò a dire che non pochi partigiani comunisti si sono macchiati di gravi delitti, che con la lotta di liberazione non avevano nulla a che fare; — che io ho la responsabilità della presente grave situazione perché ho detto, dico e continuerò a dire che il Pci nei vari governi tripartiti ha fatto un doppio gioco, indegno, e che in particolare in essi i vari ministri Scoccamarro, Sereni ecc. hanno governato invece di governare; — che io ho appoggiato le oscure forze della reazione, perché alla Camera ho dato il voto a De Gasperi, quando ha fatto un Governo senza quei

genuini ed
sentanti del
mocrazia ch
sti; — che io
straniero per
e continuerò
nisti (per ora
stanno prov
negli altri pa
serie di disor
portare alla g
hanno per sc
sforzo ricost
quella collab
zionale (ved
che la Russia
cipale osta
espansione i
Tutto questo
a far sapere
Ferrari (Eros
ni che sono t
polo, non co
dersela con
dini della mo
che operaio
sezione dem
che giovane
sano invece
time violenze
dei veri res
infatti che ne
una volta ve
manzoniano,
gono in giù e
in aria: per c
che se qualc
questi debbo
pre ed in ogn

CORAGGIOSO ARTICOLO DI GIUSEPPE DOSSETTI NEL '47

io indirizzo: colpite me

di cattolici a Cola di Vetto. Aspra ironia verso Eros Didimo Ferrari

«IL RESTO DEL CARLINO» di giovedì 19-9-91 - Pag. III di "Carlino REGGIO"

Don Giuseppe Dossetti, l'illustre monaco reggiano, combattente partigiano — fu presidente del Cln di Reggio nei giorni della liberazione — e protagonista di primo piano della vita politica nazionale fino agli anni 60 quando decise di ritirarsi e farsi prete, scrisse nel '47 un articolo dal titolo «Il traditore sono io», pubblicato sul settimanale della Dc di Reggio 'Tempo nostro'. Gli echi del 'triangolo della morte' non si erano spenti: in quei giorni a Cola erano stati pestati a sangue gente comune e iscritti alla Dc. Don Dossetti è riapparso in pubblico in Italia dieci giorni fa nel Bolognese per la commemorazione dei morti di un eccidio nazifascista.



Don Giuseppe Dossetti

Articolo di
Giuseppe Dossetti

Didimo Ferrari (Eros) ha scritto domenica scorsa un articolo su Reggio Democratica in cui approva le percosse distribuite da alcuni partigiani a carico di iscritti alla Dc della sezione di Cola di Vetto e afferma, tra l'altro, che «le violenze di sinistra sono il risultato delle provocazioni del Governo e perciò legittime». Naturalmente il soprannominato Didimo Ferrari (Eros) non ha scritto queste parole nella sua qualità di partigiano e di comunista, ma

le ha scritte nella sua qualità di Segretario Provinciale dell'Anpi, cioè di una di quelle Associazioni unitarie che piacciono tanto ai comunisti e che sono come il modello della formula governativa da loro preferita: formula in cui il Partito Comunista deve avere tutti i poteri e nella quale gli altri, per esempio i democristiani, debbono rimanere per prendere busse ed offese. (Fra parentesi: se un desiderio mi fosse permesso, vorrei chiedere a Didimo Ferrari (Eros) perchè l'Anpi non si affretti a espellere tutti i partigiani democristiani per indegnità collettiva?).

Dunque Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi, ha dichiarato che il popolo e i partigiani, traditi dalle promesse di De Gasperi, hanno il diritto di «perdere la pazienza

*La denuncia delle responsabilità
di certi partigiani comunisti.*

*«Il Pci ha fatto un doppio gioco
indegno. Cercano la guerra civile»*

e di reagire in modo sempre più energico e deciso». E Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi, ha certamente ragione o per lo meno ha certa ragione per me, che proprio non saprei come polemizzare con lui e trovare la minima obiezione contro i suoi solidissimi argomenti. Quindi non mi pongo neanche lontanamente di sollevare un dubbio sul diritto dei partigiani, per esempio, di colpire i democristiani traditori del popolo italiano e della democrazia. Soltanto vorrei dare il mio indirizzo a Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi, e ai suoi partigiani perchè se in provincia di Reggio c'è un traditore da colpire, quel traditore sono io, ed essi non si scomodino ad andare a cercare altri a Cola di Vetto, a Felina, a S. Martino in Rio e al-

trove. E' bene che Didimo Ferrari (Eros), segretario provinciale dell'Anpi e i suoi partigiani lo sappiano: che io ho calunniato, diffamato la lotta partigiana e i suoi protagonisti (come lo stesso Eros) perchè ho detto, dico e continuerò a dire che non pochi partigiani comunisti si sono macchiati di gravi delitti, che con la lotta di liberazione non avevano nulla a che fare; — che io ho la responsabilità della presente grave situazione perchè ho detto, dico e continuerò a dire che il Pc nei vari governi tripartiti ha fatto un doppio gioco, indegno, e che in particolare in essi i vari ministri Scoccimarro, Sereni ecc. hanno sgovertato invece di governare; — che io ho appoggiato le oscure forze della reazione, perchè alla Camera ho dato il voto a De Gasperi, quando ha fatto un Governo senza quei

genuini ed esclusivi rappresentanti del popolo e della democrazia che sono i comunisti; — che io sono venduto allo straniero perchè ho detto, dico e continuerò a dire che i comunisti (per ordine della Russia) stanno provocando in Italia e negli altri paesi d'Europa, una serie di disordini che possono portare alla guerra civile e che hanno per scopo di sabotare lo sforzo ricostruttivo interno e quella collaborazione internazionale (vedi Piano Marshall) che la Russia teme come principale ostacolo alla sua espansione imperialista.

Tutto questo ho detto, e tengo a far sapere, perchè Didimo Ferrari (Eros) e i suoi partigiani che sono tanto amici del popolo, non continuino a prendersela con dei poveri contadini della montagna, con qualche operaio segretario di una sezione democristiana e qualche giovane studente, ma possano invece fare le loro «legittime violenze» a carico di uno dei veri responsabili. Penso infatti che non debba ancora una volta verificarsi il detto manzoniano, che i colpi vengono in giù e gli stracci vanno in aria: per conto mio ritengo che se qualcuno deve pagare questi debbono essere sempre ed in ogni modo i Capi.